ANNO XX. Venerdì, 1° Novembre 1867 **N. 302**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun *foglio* cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 Ottobre

IL VOTO DEL PARLAMENTO

I giornali officiosi di Parigi sono lepidi non meno che incontentabili. Essi si scandolezzano di aver sentito ricordare nel proclama reale il voto del Parlamento.

Quale voto, domandano essi?

E fa egli di bisogno di domandarlo?

Il voto del Parlamento non può essere che quello memorabile del 27 marzo 1861, il voto che proclamava Roma, capitale d'Italia.

Il conte di Cavour aveva due giorni innanzi fatta la sua professione di fede, colle seguenti parole: « Se fosse possibile, di concepire l'Italia una e solidamente costituita senza che la capitale ne fosse a Roma, dichiaro schiettamente che considererei come difficile, come impossibile forse la soluzione della quistione romana. Perchè, infatti, noi abbiamo il diritto ed il dovere di reclamare, d'insistere perchè Roma sia riunita all'Italia? Perchè senza Roma per capitale, l'Italia non può costituirsi. »

Queste parole furono come il testamento politico dell'illustre uomo di Stato.

Ma egli non voleva andare a Roma colla violenza e muovendo guerra alla Francia; voleva andarci mercè un potere centrale fornito di grande forza morale, senza esporre la sicurezza dello Stato, senza rendere più difficile, sono sue parole, l'ultima fase della rivoluzione italiana, senza scuotere il Governo.

La via che è stata seguita da qualche settimana è essa conforme al programma del conte Cavour?

La liberazione di Roma egli l'aspettava dal rispetto della massima del non intervento, ed invece si sono chiamati di nuovo i francesi in Italia, si sono scosse le basi del Governo, se ne è indebolita l'azione e l'autorità.

Ma questi non sono errori e mali irreparabili in un paese, nel quale la vittoria resta sempre al buon senso.

La rivoluzione italiana non si arresta nell'ultima sua fase; solo deve rientrare nella strada che le era stata tracciata.

La Francia, facendo sbarcare le sue truppe a Civitavecchia, dopo il cambiamento del Ministero e dopo il proclama, si è buttata in un labirinto, da cui non le sarà facile il districarsi.

Le proteste amichevoli giovano a poco. È a' fatti, che i popoli badano e non alle proteste.

Che è venuta a fare la Francia?

Ad appuntellare di nuovo il potere temporale?

Ha dichiarato di no. Nè potrebbe essere altrimenti, perchè sarebbe un intervento armato, una dichiarazione di guerra all'Italia, un'offesa all'Europa.

Essa ha fatta la spedizione per liberare il territorio pontificio dalle bande che essa pretende l'abbiano invaso, senza che il governo italiano l'abbia impedito, contro le stipulazioni del 1864.

Ma che sono oggi le bande in confronto delle popolazioni che sorgono contro il governo pontificio ed invocano il governo nazionale? A Frosinone, a Viterbo, a Veltri, ovunque i popoli soggetti al Papa, si trovano privi di truppe pontificie, inalberano la bandiera nazionale ed acclamano il Re d'Italia.

Ci è il gen. Garibaldi di mezzo. L'interesse nazionale, la prudenza, ogni considerazione di politica savia richiedono che il gen. Garibaldi e tutte le bande si ritirino. Il Papa ed i francesi potranno allora assistere al più strano spettacolo che mai si possa offrire al loro sguardo. I popoli, che si dicevano affezionati al governo papale, le città, di cui ieri ancora il *Giornale di Roma* vantava la devozione e l'affetto al potere temporale, abbattono gli stemmi pontifici e domandano di poter tosto entrare nella grande famiglia d'Italia. Non è il gen. Garibaldi, non sono i volontari, che provocano codeste dimostrazioni, è il sentimento nazionale che prorompe dal petto de'romani, è l'avversione al governo pontificio che si manifesta dopo essere stato lungamente compromesso dalle baionette straniere, francesi o mercenarie.

La Francia è venuta a vedere coi propri occhi codesto gran movimento nazionale, il quale è ora così vicino alla città di Roma, da togliere ogni speranza al potere temporale di lungamente resistergli.

Il governo pontificio non mancherà di rendere anche di tutto ciò colpevole la Francia, per cui questa finisce per iscontentar tutti, l'Italia ed il Papa, e per trovarsi in una falsissima posizione, dalla quale difficilmente potrebbbe uscire, fuorchè ritirandosi dal territorio pontificio, ed aprendo delle trattative col Governo italiano, per assicurare l'indipendenza ed il decoro del Sommo Pontefice, conforme il voto del Parlamento del 27 marzo 1861, che tanto duole alla stampa officiosa francese di sentir rammentare.

STAMPA FRANCESE

Il signor Yung scrive nel *Journal des Débats*:

Speriamo che il corpo di spedizione francese, che a quest'ora è senza dubbio, in vista di Civitavecchia, si limiterà alla parte di spettatore e di testimonio. Egli non troverà sul territorio pontificio, l'esercito italiano; non vi troverà che Garibaldi.

Ad onta delle esagerazioni emesse dal *Giornale di Roma* per intenerire il governo francese, e dai giornali del partito d'azione onde infiammare gli italiani, non sembra che i garibaldini siano molto numerosi, nè bene armati; d'altra parte, gli zuavi pontifici e la legione d'Antibo si credono pienamente in condizione di resistere loro. Se i nostri soldati non entrano in campo, è una lotta in lizza fra i garibaldini ed i soldati del Papa; l'esito ne è dubbio e le stesse truppe pontificie non potrebbero desiderare che, con un intervento prematuro e forse superfluo, le aquile francesi portino loro via il merito d'una vittoria e che possono esser capaci di ottenere senza il soccorso d'altri. Sarebbe far loro torto di cui potrebbero lagnarsi, il venir loro in aiuto prima di sapere se ne hanno bisogno.

Ci sembra dunque che infine il nostro corpo spedizionario non ha ragione di bruciar della polvere, e che bisogna regolare l'attitudine delle nostre truppe secondo quella dell'esercito italiano.

Il re Vittorio Emanuele rattiene energicamente le sue truppe; facciamo lo stesso; non è che giustizia il rendergli più lieve la grave missione che s'impose.

Certamente sarebbe difficile per l'Italia il rimanere impassibile nello scorgere il suo eroe popolare gettarsi in mezzo alle palle dei nostri soldati, e dal canto nostro noi auguriamo all'esercito francese tutt'altra gloria che quella di uccidere Garibaldi. Non disperiamo che lo si potrà dispensare da questo còmpito. Il nostro governo il quale desidera quanto il re Vittorio Emanuele il mantenimento della pace tra la Francia e l'Italia, deve considerare che gl'italiani si rassegneranno ben più facilmente a lasciare Garibaldi alle prese coi zuavi pontifici, se i nostri soldati dal canto loro, rimangono semplici spettatori. Le nostre truppe sono ora presso il teatro dell'azione; quanto allo scendervi esse stesse non ne vediamo la necessità. Dinnanzi al proclama del re d'Italia è il meno che si arrestino e ne attendano l'effetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 30 *ottobre*. — Il nostro Consiglio comunale, in vista delle eccezionali condizioni in cui trovasi la città, ha rivocato l'ordine della terza adunanza indetta per questa sera, e credette così opportuno di sospendere momentaneamente le sedute della sessione ordinaria d'autunno, incominciate il 25 corrente. Io vi darò conto delle deliberazioni prese dallo stesso Consiglio nelle due adunanze che già ebbero luogo, e vi dirò alcunchè sulle cagioni, le quali pare abbiano indotto il nostro sindaco a intralasciare per ora di occuparsi delle cose del comune. Nella prima seduta il nostro Consiglio addiveniva alla nomina della metà dei membri della Giunta comunale, e votava un soccorso di L. 5ꟷm. *ai feriti*. Nella successiva adunanza deliberava la derivazione della condotta d'acqua a beneficio della industria torinese.

L'antica Giunta fu riconfermata. A tempo più opportuno vi farò notare l'esiguità dei voti che ottennero rispettivamente i membri, a paragone del numero dei votanti. Il concorso per la sottoscrizione dei feriti diede luogo ad una vivissima discussione, a cui presero parte in principal modo i consiglieri Di Revel e Ferraris, ai quali si aggiunsero i consiglieri Ara, Chiaves e Bottero. Gli oppositori della sottoscrizione facevano valere le ragioni di incompetenza del Consiglio per deliberare intorno a cosa attinente alla politica, e facendo osservare il malvezzo introdottosi da qualche tempo in Italia, non solo dei Consigli municipali, ma da altre amministrazioni pubbliche, di uscire fuori dalla cerchia delle loro attribuzioni, fuori della legge. Di qui, la confusione ed il danno. I fautori della sottoscrizione dopo di aver tentato di ridurre la discussione a questione di semplice umanità, dovettero poi confessare addirittura che la era una questione politica, e fecero persuaso il Consiglio a votare il concorso appunto perchè si trattava di questione politica, e per le considerazioni seguenti: Non doversi negare il sussidio, perchè Torino non doveva far vedere che non fece le dimostrazioni del 7.bre per interesse materiale e particolare, ma piuttosto perchè vedeva nella convenzione una rinunzia a Roma; Non doversi negare il sussidio, perchè colla sottoscrizione pei feriti i torinesi affermavano e completavano quelle dimostrazioni. Rimpicciolita così la quistione e ridottala a quistione di puntiglio, il Consiglio votò, per puntiglio L. 5ꟷm.

Nella seconda adunanza fu votata la condotta d'acqua a benefizio dell'industria torinese. Il progetto fu battuto accanitamente e dal lato tecnico-legale e dal lato dell'utilità, dai consiglieri Ferrati, Favale, Ferraris, Peyron, Silvetti e Vegezzi: quest'ultimo sostenitore del progetto, dovette confessare, il canale di una utilità problematica. Ma per quanto io mi sia in altre occasioni dimostrato oppositore al progettato canale, in ora io sono inclinato ad accettarlo, non foss'altro, che come un risultato di studii che durano da tre anni! Così avvi tutto a sperare che fra un altro triennio avremo l'opera compiuta!

Oltre all'adunanza popolare che ebbe luogo domenica al teatro Vittorio Emanuele, nuove dimostrazioni ebbero luogo ed altre se ne stanno preparando. Non voglio dissimularvi che il manifesto reale giunse a sorprendere e a scuotere la popolazione. La nostra *Gazzetta di Torino*, scrive d'aver letto *con raccapriccio* il nome di S. M. il re Vittorio Emanuele ai piedi di quel documento reale. La nostra *Gazzetta del Popolo*, trova nulla di buono nelle persone chiamate al nuovo Ministero, e la *Gazzetta Piemontese* ne discorre con maggior calma e gravità. Frattanto circola una petizione per la città, onde affrettare la riapertura del Parlamento. È certamente questo un mezzo più ragionevole che non sia quello adottato la sera del 28 da una turba di dissennati, i quali percorsero alcune vie della città emettendo grida sediziose, e commettendo atti deplorevolissimi. Le *idee d'ordine e di serietà connaturali colla nostra popolazione*, disgraziatamente sparirono in quel momento, e si compiè una dimostrazione, nella quale *mancavano quella dignità e quella calma che si addicono alla maestà del popolo.*

La verità però vuole che si constati come sia assolutamente esagerato il numero delle persone componenti queste dimostrazioni, e vi ripeto quanto già ebbi a dirvi in altra mia circa al numero ed alla qualità dei dimostranti. Eppure la *Gazzetta del Popolo* non ha esitato affermare che il numero, nelle dimostrazioni della sera del 28, ascendeva a 10,000 per la prima dimostrazione e a 5 o 6,000 per la seconda; e la *Gazzetta di Torino* l'ha ripetuto, copiando la *Gazzetta del Popolo!* O convien credere che nè l'uno nè l'altro dei due direttori facessero parte della dimostrazione, o che la politica sì dell'uno che dell'altro, sia la politica dell'esagerazione.

I dimostranti non raggiungevano la cifra di duemila persone, fra i quali un migliaio e più di ragazzi. E lo stesso *Conte di Cavour* racconta che nella dimostrazione che ebbe luogo ieri sera, fu arrestato un ragazzo che portava una bandiera rossa! Quantunque la dimostrazione di ieri sera riuscisse la più numerosa di tutte le altre, pure era ben lungi il numero di 10,000 persone che vi presero parte. Alla testa di questa, e delle dimostrazioni precedenti, voi avreste invano cercato un personaggio appartenente all'esercito, alla milizia, al Consiglio comunale, al Corpo dell'Università, al Consiglio provinciale, al commercio, al Foro, alla deputazione, ecc. come fu verificato nella dimostrazione, che si fece ascendere a 5,000 persone, che ebbe luogo nella città di Napoli il 22 corrente. Ei mi pare che ove alcuni personaggi celebrati per influenti, come il Ferraris, il Bottero, l'Ara ed altri, si fossero trovati alla testa delle fattesi dimostrazioni, queste avrebbero potuto con qualche probabilità apparire serie, e l'autorità di questi valentuomini avrebbe potuto pure essere da tanto di scongiurare gli atti inconsulti che dobbiamo deplorare. Certo che sotto la direzione di uomini serii non si sarebbero udite nella dimostrazione di ieri sera inconsulte minaccie e vituperevoli motti lanciati contro ambascerie estere, la persona del Re e la milizia nazionale comandata per tale occasione sotto le armi.

È in presenza di questi malumori, che a disegno si vanno ancora esagerando, che il Consiglio comunale ha sospeso momentaneamente le sue sedute, per ripigliarle quando la città sarà rientrata nella solita calma. Un'altra dimostrazione fu annunziata, la quale dovrà aver luogo di pieno giorno. Così va fatto. Almeno in questo modo si potrà con più sicurezza contare il numero dei dimostranti e scorgere la qualità dei dimostranti stessi, per portare un retto giudizio ed un giusto apprezzamento sulla *serietà* ed *imponenza* delle dimostrazioni future. Ieri il conte Torre, con un manifesto affisso alle cantonate della città, prendeva commiato dagli abitanti di Torino. Egli fu surrogato nella prefettura dal conte Radicati, già primo consigliere nella prefettura medesima. Gravi notizie circolano oggi per Torino intorno allo stato di tranquillità della vostra città. Io non ve le ripeto che per debito di cronista. Si dice con insistenza che il Ministero è assediato militarmente, e che la truppa di linea stanziata in Firenze si ricusò di..... ubbidire.

P. S. Un manifesto del sindaco, affisso ora sugli angoli della città, esorta la popolazione alla calma ed alla fiducia. Prega i cittadini a volersi astenere dalle inutili dimostrazioni, lasciando che i problemi dell'alta politica siano risoluti da chi spetta, valendosi, ove lo credano, del diritto di petizione.

Era questo il linguaggio che avrebbero dovuto tenere i giornali della nostra città.

Speriamo che i consigli del sindaco saranno ascoltati, e si risparmieranno nuovi lutti alla città di Torino.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

XXXIV. (*Segue*)

Le rovine.

Essi giunsero finalmente all'estremità del sotterraneo ed una nuova scala simile a quella per la quale erano discesi annunziò loro che si avvicinavano nuovamente al soggiorno dei viventi. Questa scala conduceva ad una vecchia abbazia abbandonata e che il cannone dell'assedio aveva quasi finito di demolire. Il lutto di quelle mura cadenti coperte dall'edera mezzo appassita, quel coro nel quale avevano risuonato tanti cantici, quei vetri infranti, quelle fosse semi aperte, quei sepolcri lugubri, quella lunga fila di tombe dagli epitafi cancellati, quella scala che proseguiva sospesa nell'aria e che conduceva ad un campanile che da lungo tempo non esisteva più, quei gradini dell'altare che le ginocchia di pie donne avevano usato, quei numerosi santi senza braccia o senza testa di cui altra volta la leggenda vantava i miracoli, tutto questo miscuglio di sapere e di ignoranza, di pietà e d'orgoglio parlava altamente all'anima in questo momento dimenticato di fasto monastico.

Il padre e la figlia s'assisero silenziosamente sopra una colonna rovesciata mentre, adagiata più lungi, la civetta faceva risuonare l'aere del suo grido profetico; mentre la luna pallida correva sulla cresta delle nubi nere e l'aquilone della sera fischiava da tutte le parti nelle fessure delle mura.

— Ecco la dimora che io scelsi, figlia mia! disse finalmente il vecchio. Da questa parte un sotterraneo sconosciuto stabilisce una comunicazione segreta fra di noi. Dall'altra soltanto qualche pietra mi separa dai bastioni della città e questa entrata è bastantemente nascosta da una vite selvatica e da folti cespugli mezzo coperti da macerie. D'altronde la pubblica superstizione mi protegge; io conosco da lunga pezza questo ritiro; vi sono in Firenze ben poche persone che osino di avvicinarsi a questo vecchio monastero che tutti credono oggi abitato dagli spiriti infernali.

Matilde nulla rispose. Il di lei pallore era aumentato. La si sarebbe presa per l'angelo delle morte che viene visitare durante la notte i suoi dominii.

— Prendi questo cero, figlia mia, ed abbracciami! proseguì il vecchio. Il tuo sposo potrebbe ritornare ed accorgersi della tua assenza. Io resto...

Matilde continuava a tacere...

— Tu non hai paura, non è vero? continuò il conte. Le anime dei morti non tormentano i viventi.

— Paura, padre mio? rispose la giovane donna; e di che dovrei aver paura?

Ma negli occhi stralunati le si leggeva il contrario; essa prese non pertanto il cero, abbracciò il venerando proscritto, scese nel sotterraneo e lo percorse con rapido passo. Sarebbesi potuto credere che per lei il pericolo diminuiva in ragione della celerità del cammino; essa sarebbe senza dubbio corsa se ne avesse avuta la forza e se non avesse temuto di spegnere in questo oscuro passaggio il cero protettore che guidava i suoi passi.

Matilde giunse senza intoppo nella piccola cappella della villa dove nulla trovò di cangiato; lo stesso silenzio vi regnava, e la lampada del santuario spandeva sempre un fosco chiarore sugli oggetti circostanti. Essa spense il cero, traversò senza difficoltà il giardino e rientrò in casa molto inquieta di sapere ciò che direbbe al marito, se fosse già di ritorno, per giustificare la sua assenza e la sparizione dello straniero.

La stessa difficoltà erasi offerta alla mente del conte, il quale, abbandonando precipitosamente il suo asilo, giunse alla villa quasi nello stesso momento.

Vedendolo a lei d'accanto Matilde gettò un grido di spavento:

— Rassicuratevi, figlia mia, le disse Spinella, nulla mi è accaduto dopo che mi lasciaste; ma riflettei.... che direbbe Palestrini non trovandomi più in casa dopo una delle sue lontananze? Egli accuserebbe infallantemente voi d'avere favorito la mia fuga. Invece allontanandomi da qui allorchè egli sarà in casa, prendendo commiato da lui, francamente, lealmente, senza ambagi, senza menzogne, voi sarete al coperto da qualsivoglia rimprovero. Ora che trovammo un asilo sicuro è meglio che attenda il suo ritorno per allontanarmi. Voi profitterete della sua prima assenza per visitarmi e per dirmi quale cambiamento la mia partenza avrà prodotto nella vostra situazione.

Matilde non potè trattenersi dal convenire che suo padre aveva ragione; e temendo di suscitare nuovi sospetti nel marito essi si separarono prima ch'io giungessi....

Essa riprese il lavoro interrotto ed al suo ritorno lo sposo non le fece alcuna osservazione che potesse inquietarla.

L'indomani il vecchio disse con molta calma a Francesco che egli non poteva sopportare più oltre la monotonia di quel soggiorno e che preferiva l'abbandono, la miseria colla libertà, all'abbondanza in una prigione. Francesco, il quale divideva questa idea, lo udì senza esserne sorpreso..... ma, da servo fedele, egli credette dovere ripetere al suo padrone ciò che lo straniero aveagli detto.

Stranamente sorpreso Palestrini volle, prima di dare una risposta, interrogare Matilde, poichè egli temeva che essa avesse incaricato il vecchio di qualche messaggio per la madre. Egli venne dunque a trovarla ed annunziandole l'intenzione espressa dal loro ospite di lasciare l'asilo nel quale lo aveva raccolto la sua bontà, egli la pregò di dirgli francamente se non era forse per farle un piacere che questo sventurato si sagrificava così ad una morte quasi certa?

— Ignoravo, rispose Matilde tremando, che questo povero vecchio avesse l'intenzione di lasciarci e vi assicuro che sono affatto estranea a questo progetto.

Come mentiva!

Ma essa credeva di salvare suo padre...

— Come? proseguì Palestrini, voi non l'incaricaste di alcun messaggio per vostra madre?

— Ve lo giuro, riprese Matilde con fermezza.

E questa volta essa non mentiva.

— E non gli esprimeste mai il desiderio

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 262, 264, 265 267, 269 271 272 274, 276 278 279 280 281 283 285 286 288 290 287 292 293 295 297 e 299.

Altro P. S. Si assicura essere giunto in questo momento al Municipio di Torino un dispaccio firmato Vittorio Emanuele, concepito press' a poco in questi termini:

« Contrariamente agli accordi, le truppe « francesi disponendosi ad entrare nel terri« torio pontificio, ho dato gli ordini alle mie « truppe di varcare il confine. »

In conseguenza è imminente la pubblicazione di un nuovo manifesto del sindaco, incaricato di dare alla popolazione torinese questo fausto annunzio.

QUISTIONE ITALIANA

Leggiamo nel *Morning Post* del 28:

Garibaldi governa, mentre Vittorio Emanuele regna. Il re d'Italia promise al governo francese che la Convenzione sarebbe osservata, ed aver egli l'intenzione d'impedire un'ulteriore invasione dello Stato pontificio, dopo il recente *fiasco*. Ma Garibaldi monta in una barchetta e passando attraverso la squadra che custodisce la sua isola, in modo veramente romantico sbarca sulla costa italiana. Da Livorno egli parte per Firenze, e qui dalle finestre d'una casa in piazza di Santa Maria Novella, egli parla al popolo della necessità di *ottener Roma*. Il governo del Re sembra intimorito. Il dittatore popolare ordina un treno speciale, ed apertamente passa la frontiera romana. Le promesse alla Francia valgono tanta paglia.

Evidentemente non v'è italiano che obbedirà, e probabilmente non vi sarà un italiano che ordini l'arresto del gran democratico.

Il treno da lui preso, passa attraverso stazioni gremite di soldati del Re. Senza venirne impedito, Garibaldi raggiunge lo Stato papale, e radunando sotto i suoi ordini gli avanzi delle bande di volontari, egli sconfigge, e pare colla sola forza della volontà, le truppe papali a Monterotondo, fa centinaia di prigionieri e prende tre cannoni.

Ma, in questo mentre il telegrafo annunzia all'imperatore Napoleone il passaggio del capo popolare, e lo rende avvertito dell'impotenza delle autorità italiane. Pure col telegrafo si invia a Tolone l'ordine di contro-mandare la sospensione dell'imbarco, ed in tal modo in poche ore scompaiono tutte le speranze che si erano concepite intorno ad una tranquilla soluzione.

Però il *Moniteur* è molto cortese verso l'Italia e dimostra una calma del tutto diplomatica.

Egli dichiara che le misure adottate *non presentano un carattere aggressivo verso l'Italia, essendo la Francia e l'Italia ugualmente interessate al trionfo dell'ordine e della legalità;* ed il *Moniteur* continua a sperare che *le relazioni amichevoli che uniscono i due popoli non verranno turbate.* La cortesia supera persino quella di Fontenoy.

Ma noi che abbiamo sempre avuto di mira la libertà e la prosperità degl'italiani non possiamo che deplorare quest'ora fatale. Senza dubbio i francesi non vogliono disfare l'opera delle loro mani; ma intanto sono partiti per Civitavecchia e Roma.

Essi non possono permettere alla rivoluzione di rovesciare il papato, se non altro, per la ragione che la chiesa francese, coi suoi novanta vescovi e le sue migliaia di parroci, forma un gran potere nello Stato, il quale non deve trascurarlo.

Essi dunque compiono ora un nuovo intervento e dipende dal più subitaneo dei popoli, l'italiano, il determinare come saranno ricevuti. Se mantengono la calma, ove Garibaldi consenta ad abdicare, può darsi che tutto vada bene, poichè tutti sanno che l'imperatore non interviene per prendersi il gusto d'intervenire e che il suo più ardente desiderio è quello di riconciliare il Papa coll'Italia. Ma se questo portento di Garibaldi va a precipitarsi egli stesso alla punta delle baionette francesi, radunando a sè tutti gli spiriti turbolenti d'Italia, in tal caso temiamo che i risultati saranno disastrosi al bel paese cui abbiamo sempre desiderato prosperità, non meno che all'ex-alleato cui venne il pensiero di liberarlo; perciò è difficile dire se una guerra fra l'Italia e la Francia sarebbe più fatale all'una che all'altra. L'Italia certamente ne sarebbe rotta, ma la Francia distruggendo l'opera di tanti anni, verrebbe trascinata in una politica contraria assolutamente ai suoi precedenti ed ai suoi principii.

L'unico uomo responsabile di tutto ciò è il Disraeli italiano, Rattazzi. Come il suo prototipo inglese egli venne al potere con una minoranza parlamentare, fu partigiano della riforma per fortificare la sua posizione, e quindi si trovò costretto a sostenere un progetto di legge molto rivoluzionario, mentre egli era inetto a superare la tempesta che aveva suscitato incostituzionalmente. Per passare dalle cause agli effetti, fa d'uopo ora considerare i risultati che avranno cagionato le sconsideratezze del governo italiano e le garanzie che i francesi esigeranno dall'Italia. Se gli italiani seguono le traccie di Garibaldi, i francesi non soltanto li sconfiggeranno ma può darsi che facciano cadere in isfacelo tutto il regno. Non bisogna dimenticare che Napoleone a Solferino voleva soltanto un'Italia confederata sotto la presidenza del Papa e niente affatto una Italia unita. I francesi naturalmente sono gelosi dell'Italia, quale grande potenza. L'Inghilterra ne siamo certi non interverrà; ed il conte Bismark benchè Rattazzi avesse ricercato ed offerto di vendergli sua alleanza, non avrà la menoma intenzione di avventurare la sua stabilità per salvare una causa nazionale.

I francesi potranno occupare facilmente Torino, Genova e Napoli. Ma mentre tutto ciò sarebbe facile ai nostri vicini, siamo accertati dal *Moniteur*, e dobbiamo crederegli, che essi non desiderano menomamente una rottura col regno italiano. Il gabinetto delle Tuileries, vuole soltanto veder mantenuta la Convenzione di settembre. La Francia non può abbandonare il Papa e come il sig. Rouher lo fece osservare al banchetto dell'Esposizione: *I ciechi anarchici minacciano non meno Firenze che Roma, e l'esistenza dell'Italia monarchica come quella dello Stato pontificio.* Ora non rimane altro che vedere se v'esiste ancora tanto di potere in mani di Vittorio Emanuele la facoltà di governare. Si annuncia che il generale Menabrea assunse l'obbligo di formare un ministero, ma frattanto Garibaldi e la rivoluzione sono i monarchi del giorno e si annunzia da Parigi che l'esercito italiano si scioglie per unirsi a quei governanti (?).

Appena osiamo profetizzare ciò che desideriamo, ed è inutile il volere scoprire ciò che accadrà.

Il futuro dell'Italia non fu mai tanto colmo di pericoli quanto lo è attualmente: pericoli ch'essa si attirò col violare i suoi impegni, coll'alienare i suoi migliori amici, e chiamando in suo aiuto alleati dubbii ed incerti; in tal modo la più giovane delle nazioni europee attraversa ora una crisi terribile. Possiamo soltanto sperare che all'oscurità possa succedere la luce.

Nei giornali di provincia del 30 ottobre troviamo il seguente dispaccio telegrafico, che in quello stesso giorno il ministro dell'interno spediva ai prefetti del regno:

Faccia in modo che non accadano equivoci per opera dei partiti su l'intenzione del Governo, il quale, mentre è deciso a sollevare l'Italia dai pericoli provenienti dalla interna anarchia o dalle conseguenze delle follie degli intemperanti, è pure deciso a tenere alta la bandiera nazionale.

I fatti lo proveranno. Ove si verificasse lo sbarco dei francesi, il Governo non mancherà di tranquillizzare positivamente l'opinione pubblica sulle sue intenzioni. Si assicuri intanto il paese che queste sono ferme e decise sulla quistione della libertà e dell'onor nazionale.

La *Gazzetta di Torino* annunzia che il nuovo ministro guardasigilli, comm. Adriano Mari, spedì alle alte autorità giudiziarie la seguente circolare:

Per devozione al Re ed al paese ho accettato il Ministero di grazia, giustizia e culti. Non ignoro quanto grave sia il peso che mi sono assunto, ma so pure che posso fare largo assegnamento sul concorso illuminato di tutta la magistratura. E questo concorso, fidente, invoco, persuaso che, quanto più difficili sono i momenti, tanto più energici saranno gli sforzi della magistratura per il trionfo della giustizia e la salvezza del paese.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 29:

« Le truppe che sono già partite per Civitavecchia ascendono a 3,700 uomini. Quelle che terranno dietro a questo primo invio formeranno una compiuta divisione di 10,000 uomini.

« Sappiamo che in presenza dell'attitudine presa dal governo italiano, il governo francese ha giudicato inutile d'aumentare, pel momento, il numero delle forze già dirette verso l'Italia, e che sono sospesi i nuovi imbarchi. »

Scrivono da Stoccarda ai giornali francesi che l'imperatore d'Austria è aspettato in quella città al suo ritorno da Parigi.

Leggiamo nel *Giornale di Dresda* del 25 ottobre:

« Fino ad ora abbiamo attribuito all'invenzione gratuita d'un'annessione del regno di Sassonia alla Prussia troppo poca importanza per opporle una formale smentita. Ma questa notizia che, per quanto sappiamo, è comparsa per la prima volta nel *Journal des Débats*, essendo stata riprodotta anche da altri giornali, ci crediamo autorizzati, dopo aver prese le necessarie informazioni, a dichiarare ch'è interamente priva di fondamento. »

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino* del 26:

« Sta per impegnarsi, nel seno della Camera dei deputati wurtemberghesi, la discussione sul trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso il 13 agosto 1866 fra la Prussia ed il Wurtemberg. La scelta del relatore ch'è il signor Mohl, uno de' più accaniti avversari della Prussia; le ben note disposizioni d'un gran numero di deputati che sono dominati dal *particolarismo* sotto tutte le sue forme, clericale, pangermanica o repubblicana; il terrorismo esercitato sulle immaginazioni dal ridicolo spettro dell'annessione prussiana continuamente evocato nelle colonne del *Beabachter* e di altri organi della demagogia, fanno temere che l'assemblea di Stoccarda respinga il trattato che le venne sottoposto.

« Questo trattato da entrambe le parti è stato ratificato senza riserve, come ne fanno testimonianza gli atti di ratifica. Se è possibile che siffatti impegni, conchiusi con tanta solennità e con rigorosa osservanza delle forme del diritto pubblico, siano infranti ed annullati da un assemblea rappresentativa, non farà meraviglia, a Stoccarda, che da questo momento il Wurtemberg non sia più, agli occhi di certi governi, fra gli Stati dei quali si può accettare la firma in un atto internazionale. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 28 *ottobre.* — Il proclama del Re d'Italia alla nazione ha fatto qui buona impressione. Si apprezza al suo giusto valore il sacrifizio di Vittorio Emanuele che non vuol compromettere l'avvenire del suo popolo. Se le masse ragionassero, questa dolorosa risoluzione presa dal Re sarebbe giudicata sotto il suo vero aspetto dall'Italia. Quanto al governo francese, ora non avrà più alcuna ragione di dubitare della sincerità del Re d'Italia ed è probabile che le nostre truppe non oltrepasseranno Civitavecchia.

Qui si narra che alcuni giorni prima che gli avvenimenti avessero preso il grave aspetto che hanno ora, il generale Durando si è recato a Roma per invitare il Papa ad acconsentire ad un'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe italiane, impegnando la propria parola che il Papa sarebbe protetto, come avrebbe potuto esserlo dalle truppe francesi, e che il suo potere, guarentito dalla Convenzione di settembre, non riceverebbe alcuna offesa. Ma il Santo Padre ha risposto con un rifiuto categorico, sebbene il generale Durando gli avesse detto che l'intervento straniero era una sventura per l'Italia. Ma probabilmente, tutto ciò non è che un'invenzione.

Assolutamente non si può sperare che i clericali nutrano sentimenti patriottici. Essi sono un partito egoista per eccellenza. Qui i clericali godono del modo in cui procedono le cose e si adoperano ad accrescere le difficoltà. Essi desiderano ardentemente che la Francia venga alle mani con l'Italia, perchè sperano che il governo francese, dopo aver trionfato in questa lotta disuguale, ristabilisca l'antico stato di cose, e che non solamente Roma sarà definitivamente guarentita al Papa, ma gli verranno restituite anche le antiche provincie che ha perdute. Non ho duopo di dirvi che, eccetto i clericali, i Veuillot, i Dupanloup, che sono ora ai piedi del governo francese, sempre disposti a tradirlo, nessuno s'illude, sovratutto ora che si conosce il proclama del Re d'Italia. Anzi si stenta a credere che la spedizione abbia veramente luogo. Tanto è vero che la Borsa è stata ferma. Appena si saprà che le truppe sono sbarcate, avremo, senza dubbio, un forte ribasso.

È bene di ricordare che il 2 dicembre il principe Luigi Napoleone, oggi imperatore, scriveva la seguente lettera relativa alla spedizione romana. Essa era indirizzata al redattore capo del *Constitutionnel*:

« Signor Redattore,

« Essendo informato che venne notata la mia astensione dal voto relativo alla spedizione di Civitavecchia, credo di dover dichiarare che, mentre son deciso ad appoggiare tutti i provvedimenti atti a guarentire efficacemente la libertà e l'autorità del sommo Pontefice, non ho potuto approvare col mio voto una dimostrazione militare che mi pareva pericolosa anche pei sacri interessi che voleva proteggere, e tale da compromettere la pace dell'Europa.

« Ricevete, signor redattore, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

« *Luigi Napoleone Bonaparte.* »

Pare che le circostanze presenti esigessero la stessa riserva.

Secondo la *Patrie* di questa sera, si crede che l'intervento francese si combinerà coll'intervento italiano.

Sebbene la causa dei garibaldini sia disperata, ogni pericolo non è cessato. Nulla si può prevedere e basta una scintilla per accendere un grande incendio.

Tutte le truppe della spedizione hanno il fucile Chassepot. Nel momento in cui si temeva un conflitto con l'Italia, si era pensato di dare al generale Palikao il comando dell'esercito delle Alpi.

Oggi si parla molto d'una nuova disgrazia avvenuta sulla strada ferrata presso Parigi. Il numero delle vittime è di 13.

Ieri l'imperatore d'Austria è andato alle corse di Vincennes, dove fu accolto con entusiasmo. Dappertutto sul suo passaggio venne salutato con evviva. Anche ieri si è recato all'Esposizione. Quando giunse nella galleria dei quadri francesi, dinnanzi al ritratto dell'imperatore Napoleone, del Cabanel, lo trovò tutto imbrattato da un uovo che qualcuno gli aveva lanciato. L'autore di questo cattivo scherzo è stato, dicesi, arrestato.

Alla caccia d'avant'ieri a S. Germano, l'imperatore d'Austria ha ucciso 420 pezzi di selvaggina.

Al ricevimento diplomatico di ieri, Francesco Giuseppe si mostrò assai cortese verso il cav. Nigra. Egli aveva invitati anche i rappresentanti delle piccole repubbliche dell'America del Sud, locchè l'imperatore di Russia non aveva fatto.

Il signor Di Moustier ha avuto oggi con l'imperatore d'Austria un lungo colloquio.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 28 *ottobre.* — La Borsa ha variato questa settimana come la politica francese nella questione romana; esse hanno seguito entrambe le stesse oscillazioni. E tuttavia, ora che l'intervento della Francia è deciso, non si osserva che il mercato ne sia tanto colpito quanto si sarebbe creduto. Qui, malgrado i legittimi timori che fa nascere la politica del governo, si spera che le cose non andranno a quegli estremi pericolosi che da prima si paventavano. Gli organi ufficiali del governo hanno ben cura di far sapere che la Francia non va più a Roma, come altra volta, per rimanervi e per mettere in modo permanente il Papa sotto l'usbergo delle baionette francesi. Essa va in Italia soltanto per far rispettare la Convenzione di settembre. Allontanato il pericolo che minaccia il poter temporale, le truppe francesi riprenderanno la via del proprio paese e si avrà cura di prendere le precauzioni necessarie affinchè questi fatti non si rinnovino. È questa fiducia che impedisce un considerevole ribasso de' fondi.

In principio della settimana, da lunedì a giovedì, le notizie dell'Italia essendo migliori, la maggior parte dei venditori allo scoperto, sotto l'influenza anche degli sconti che continuavano, hanno fatto un numero assai grande d'operazioni. Gli sforzi furono rivolti principalmente alla rendita francese ed ai fondi italiani.

La rendita francese andò da 69 a 69 50, e i fondi italiani giunsero a 47, ma questo movimento non durò a lungo e le cattive notizie hanno fatto cader rapidamente que' valori al disotto dei corsi sovraccennati. Tuttavia, lo ripeto, malgrado tutto ciò si ebbe il buon senso di tenersi in guardia contro le esagerazioni, che, in altre occasioni meno minacciose, hanno prodotto tanti disastri alla Borsa.

Le strade ferrate ebbero un guadagno da queste variazioni della rendita. Questo è il fenomeno che quasi sempre si osserva, quando la situazione politica si complica. I capitali s'affrettano a ritornare alle strade ferrate come in un porto di salute. È certo, infatti, che i valori che s'appoggiano ad una base fissa e certa, e le cui obbligazioni sono fortemente guarentite non hanno da temere granchè dagli avvenimenti, a meno che non si tratti di una gran guerra che esaurirebbe tutte le forze della nazione. È però certo che la partenza delle truppe francesi da Tolone farà ribassare anche questi valori.

I valori di credito si sono mostrati come d'ordinario, satelliti della rendita. Il Credito fondiario, sovratutto, uno dei più solidi, ha avuto numerose variazioni, a cagione principalmente della scarsità de' suoi titoli.

Il Credito mobiliare e i suoi valori continuano ad essere lasciati quasi del tutto in oblio.

Fra breve avremo un imprestito ungherese. Verrà emesso dalla Società generale. Sarà la prima volta che l'Ungheria s'affermerà finanziariamente come regno. Oltre le guarentigie delle rendite pubbliche del regno, questo imprestito sarà ipotecato sulle strade ferrate e sui canali costrutti e da costruirsi nel regno d'Ungheria. Sarà di 12 milioni e 814,000 fr. e verrà rappresentato da 709,380 obbligazioni a 227 50, con godimento dal 1° luglio 1867, che renderanno 156 fr. l'anno, e rimborsabili a 300 fr. per estrazioni a sorte semestrali nello spazio di cinquant'anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 ottobre con il quale sono soppressi due posti di distributore nella biblioteca della regia Università di Torino, cioè uno da L. 1,800 ed uno da L. 1,500 annue.

2. Due RR. decreti del 13 ottobre, con i quali si approvano gli uniti regolamenti per l'applicazione alle provincie venete e mantovana dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1867, e per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati in quelle provincie.

3. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale la tassa sulle vetture e sui domestici, stabilita dal decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3022, e dalla legge 28 luglio 1867, num. 3815, sarà applicata nelle provincie venete e in quella di Mantova con effetto dal 1° gennaio 1867, secondo le norme e nei modi stabiliti col regolamento approvato con il R. decreto del 3 febbraio 1867, il quale resta perciò esteso alle provincie stesse.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Bracorens de Savoireux conte Carlo, luogotenente generale aiutante di campo effettivo di S. M., in riposo;

Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, id. id.

---

di fare sapere a vostra madre la vostra posizione, il paese che abitate, l'esistenza misteriosa di vostro marito?

— Mai!

— Non posso credere che cerchiate d'ingannarmi. Se tutto quanto dite è vero, egli può allontanarsi quando meglio gli piacerà. Non mi vi oppongo affatto. Egli ha tutte le apparenze d'un onest'uomo e mi spiace che se ne vada. Dio voglia che non abbia a pentirsi del partito che egli prende! Tutto quanto esigo da lui è che egli non si ponga in cammino senza denaro... Vado a vegliare io stesso ai preparativi delle sua partenza.

Ed infatti Palestrini andò a trovare il proscritto e gli fece subire lo stesso interrogatorio. Pienamente convinto però della purezza delle sue intenzioni, certo che egli non aveva il progetto di andare a portare alla signora Marietti notizie della figlia, egli lo lasciò libero di allontanarsi, consigliandolo però di attendere l'indomani. Il conte allegò la scusa di affari urgenti, ringraziò i suoi ospiti coll'espressione della più viva riconoscenza e scese rapidamente le scale asciugandosi alcune lagrime che intenerirono singolarmente Palestrini. Francesco il quale aveva udito il permesso datogli dal padrone, non fece difficoltà per aprirgli la porta.

Il giorno era già al suo declinare, l'ombra si stendeva, il fiume, proseguendo il suo corso, rifletteva nelle sue onde gli alberi spogli di fronde, un resto di luce traversava ancora i loro rami seccati, e le cime dei campanili colpite dal sole morente offrivano all'occhio l'aspetto di numerosi incendi.

Fu in quel momento che Spinella si allontanò dalla dimora di Palestrini; costeggiando i bastioni, egli giunse senza cattivo incontro ai piedi del monastero abbandonato che dovea servirgli d'asilo. La sua mano allargò i cespugli che ne ostruivano l'entrata, ed aprendosi, non senza fatica, una strada attraverso le macerie ammonticchiate, egli pervenne al santuario vicino al sotterraneo.

Le tenebre s'addensavano sempre maggiormente. Egli stese il suo mantello sopra un avanzo di mosaico screpolato e se ne avvolse il corpo per passarvi la notte. Il silenzio non era interrotto che dal grido lontano e funebre dell'upupa, e più vicino dalla caduta di qualche pietra che si staccava di tratto in tratto dalle mura delle rovine.

L'indomani Matilde venne a visitare il padre ed a portargli degli alimenti. Le assenze del marito che tanto altre volte la desolavano erano ridivenute frequenti, ma essa non se ne lagnava più, poichè poteva approfittarne per correre verso il vecchio conte. Poco le importava allora che l'amore di Palestrini divenisse fosco e ch'egli le sembrasse divorato da angoscie tanto più pungenti, quanto più erano segrete. Le gioie della pietà figliale indennizzavano il di lei cuore delle contrarietà del suo misterioso imene, e sebbene tormentata dai pericoli ai quali era esposto il padre, ella attingeva nel suo cuore la forza di resistere alle sofferenze che la opprimevano. Lo stesso passaggio del sotterraneo non la spaventava più. Nove giorni erano appena scorsi dacchè lo conosceva, e già sarebbesi detto che essa lo aveva traversato durante tutta la vita.

XXXV.

Il Patibolo.

Il sole aveva perduto il suo calore ed il cielo la sua serenità. Nubi cariche incominciavano a coprire la volta del cielo, e poco dopo, in pieno giorno, Firenze fu quasi sepolta nelle tenebre. Il nembo spinto dal vento nord-ovest colla rapidità della freccia volava attorno all'orizzonte, finalmente grossi fiocchi di neve serrati e compatti come fittissima polvere caddero dal cielo, velarono gli oggetti ed intercettarono la poca luce che ancora lasciava vedere la terra.

Fu in questo momento triste e lugubre che Palestrini, abbracciando la moglie e gettando sulle spalle il mantello nero dai ricami rossi, si disponeva ad obbedire agli ordini che avea poco prima ricevuti e che sembravano divenirgli sempre più insopportabili. Egli strinse al cuore Matilde con un'esaltazione straziante, Francesco gli fece timidamente osservare che erano attesi. Allora, strappandosi con uno sforzo supremo da quelle braccia adorate, egli si slanciò fuori di casa e disparve nella strada col suo fedel servitore.

Col cuore oppresso e colle lagrime sul ciglio, Matilde seguì collo sguardo il marito e poi corse alla piccola cappella. Essa accese un cero, sollevò l'immagine della Vergine, scese la scala, seguì il sotterraneo e salì nel monastero abbandonato. La neve cadeva più spessa, il suolo n'era coperto, la povera donna ne aveva fino al ginocchio. All'improvviso un pezzo di muro si stacca e le cade ai piedi... Essa retrocede spaventata... Ciò nondimeno, mossa dal desiderio di rivedere il padre e di portargli qualche consolazione, essa vince il suo terrore e si avanza con un passo rapido che l'emozione non faceva che accelerare; eccola giunta nel santuario, ma non iscorge nessuno, un profondo silenzio regna all'intorno... Il suo cuore si stringe... Essa teme un'orribile sventura...

La neve sembrava essere stata battuta di recente... vi si notavano le orme di numerosi passi; taluni si prolungavano fino all'entrata...; i cespugli erano stati divelti... Sarebbesi detto che da una parte vi erano stati sforzi vigorosi, dall'altra resistenza accanita...

Matilde chiamò a più riprese il padre... L'eco solo rispondeva alla di lei voce...

Sbigottita, fuori di sè, essa percorse le rovine, gridando: — Padre mio! Padre mio!

Fu vano...

Essa scese nel sotterraneo...

— Mio padre! mio padre! Gridò ancora con voce straziante.

E l'eco di quelle cupe volte rispose solo a quella chiamata...

Essa risalì ancora nella chiesa devastata e la visitò in tutti gli angoli, nei suoi più oscuri recessi...

Lo stesso silenzio!

La chiesa era deserta, il conte non vi si trovava più. Senza dubbio il suo nascondiglio era stato scoperto; senza dubbio egli n'era stato strappato.

Senza dubbio il proscritto, il vincitore del principe d'Orange, quello che i reazionari qualificavano d'assassino, era ora nelle mani dei suoi mortali nemici...

Colpita da quest'idea improvvisa, sostenuta, esaltata da una forza sconosciuta, da un potere soprannaturale, essa si slanciò dal mezzo delle rovine; la neve cadeva a grossi fiocchi, i muri, gli arbusti, i cespugli laceravano le di lei vesti, le braccia, il viso...

Essa nulla sente, nulla ode, nulla sa...

I piedi la conducono a sua insaputa.

(*Continua*)

Conforti Raffaele, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, senatore del Regno.

A grand'uffiziale:

Manca cav. Simone, maggior generale, comandante la brigata granatieri di Sardegna, in riposo.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei pubblici insegnanti.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, numerosi drappelli di soldati disarmati percorrono le vie della nostra città.

Sono i militari della classe 42, richiamati testè dalla licenza straordinaria che fu loro accordata il 20 gennaio di quest'anno.

Oggi, 31 ottobre, è stata fatta la prova generale della stabilità del ponte alla Carraia, prova che riuscì soddisfacentemente, ragione per cui crediamo che domani o domani l'altro quel ponte debba essere aperto anche al transito delle vetture.

La *Scuola serale per gli adulti* è stata riaperta nell'istituto Cappelli in piazza San Simone.

Le lezioni sono gratuite per tutti e l'orario è dalle 7 alle 9 sino all'aprile, e dall'aprile in poi dalle 8 alle 10 pom.

Il programma comprende la lettura, la calligrafia, l'aritmetica, la composizione italiana, il disegno lineare ed alcune nozioni d'igiene, d'arti e di mestieri.

Dalle 9 alle 12 meridiane, in tutti i giorni festivi, la signora Cesira Franchi-Cappelli darà alle adulte un corso di lezioni di lettura, calligrafia, aritmetica, disegno, composizione italiana, geografia e storia elementare.

Mercoledì sera decorsa, 30, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via Calzaioli due individui che altercavano fra loro per motivi d'interesse, e li tradussero alla vicina sezione di S. Giovanni; ma, siccome là giunti, i due altercanti dichiararono di far pace, furono immediatamente rimessi in libertà.

Nella scorsa notte dalle guardie di pubblica sicurezza si arrestarono due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed una donna sospetta di libertinaggio.

TEATRI

Teatro Niccolini. — Questa sera prima recita della Compagnia Bellotti-Bon, si esporrà *La missione della Donna.*

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, alle 8, la drammatica compagnia Lupi rappresenterà: 1° *la Scuola dei mariti.* — 2° *La medicina di una ragazza ammalata.* — 3° *Un Tigre del Bengala.*

Nella giornata del 30 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,5 e la minima di + 5,0.

Nella notte del 31 ottobre la temperatura minima di + 4,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 30 *ottobre* 1867.

Focardi Enrichetta, d'anni 22 — Tonelli Caterina, id. 78 — Chiarugi Giovacchino, id. 16 — Randini Carolina, id. 49 — Giusti Luigi, id. 84 — Masini Teresa, id. 70 — Malenotti Luigi, id. 53 — Nuti Leopoldo, id. 78 — Gianni Carola, id. 56 — Tortoli Gaetana, id. 35 — Degl'Innocenti Gaetano, id. 63.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 5 maschi, 6 femmine e 2 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito*, che dal ministero della guerra è stato emanato l'ordine ai comandanti generali delle divisioni di ritirare quanto prima tutti i cavalli che furono allocati presso gli agricoltori.

— Se le nostre informazioni sono esatte, la situazione dell'esercito in questo momento darebbe soltanto 140,000 uomini presenti. Da cui debbono dedursi 20,000 carabinieri, corpi sedentari, tutti i non valori: personale d'amministrazione, individui alle carceri, ammalati ecc. Di qui si vede che non si è lungi dal vero affermando che la forza sotto le armi non oltrepassa gli 85,000 uomini.

Veniamo assicurati inoltre che tanto nei reggimenti di cavalleria quanto in quelli di artiglieria esiste una notevole deficienza di cavalli. Le batterie ne sono sprovviste in modo straordinario, tantochè se l'esercito italiano dovesse entrare in campagna di qui a pochi giorni, sarebbe necessario fare provviste di cavalli su vastissima scala.

— Nella *Perseveranza* del 31 ottobre si legge:

Com'erasi annunciato, l'altra sera, alle ore 7, una grandissima folla di cittadini si radunò sulla piazza del Duomo e nella galleria Vittorio Emanuele, dove alcuni membri della Commissione succitata arringarono il popolo, consigliandolo a condursi con calma e dignità; trattarsi di far sentire una protesta contro la condotta del Ministero, il quale non s'è messo sulla via indicata dal voto della nazione; non doversi però suscitare disordini, affinchè l'autorità non fosse costretta a misure di rigore.

Quindi la folla, in due o tre sezioni, avviossi verso la prefettura, preceduta dalla Commissione, che venne cortesemente accolta dal prefetto, il quale, fatto sentire ripetutamente « che un tale « indirizzo non poteva essere accolto, nè tra« smesso da chi aveva l'onore di rappresentare « il governo, » aggiunse, « che però non avrebbe « mancato di far conoscere al ministero le aspi« razioni del popolo milanese sopra la quistione « di libertà e di onore nazionale. »

La moltitudine intanto, che ingombrava tutta la via, voleva vedere il prefetto. Questi però non mostrossi, ed apparvero invece sul balcone soprastante alla porta alcuni membri della Commissione, che riferirono la risposta del capo della Provincia, e pronunciarono parole suggerite dalla circostanza.

In seguito i dimostranti ritornarono verso il Corso Vittorio Emanuele e la piazza del Duomo, mano mano sciogliendosi, senza avere provocato il minimo inconveniente.

Però, come sempre avviene in questo agglomerazioni di persone, la parte meno eletta de' convenuti si sparse per varie vie gridando; ed una turba di ragazzi, attraversata con fiaccole la Galleria Vittorio Emanuele, schiamazzando, si diresse alla via di San Giuseppe, e, fatto riprovevolissimo, scagliò delle pietre contro i vetri del caffè Cova, rompendone due, ripetendo il brutto atto anche altrove.

In questa occasione l'autorità si contenne con una prudenza, che merita ogni elogio. Non un carabiniere, non una guardia di sicurezza si videro mischiati alla dimostrazione; il mantenimento dell'ordine, con savio consiglio, fu affidato alla G. N.; la quale non venne, perchè non ce ne fu bisogno, neppure chiamata sotto le armi. L'assenza d'ogni apparato di forza fu una delle cause, che non avvenissero disordini.

— Ieri, a mezzogiorno, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30, il conte Torre, prefetto dimissionario della nostra provincia, veniva ricevuto in udienza di congedo da S. A. R. il duca di Aosta.

— Il deputato generale Clemente Corte è partito per Firenze. Dicesi che il generale Garibaldi gli abbia offerto un importante comando.

— Fra i combattenti nelle gloriose guerriglie garibaldine si assicura esservi anche un figlio del marchese Rasponi di Ravenna che, come è noto, è legato da stretti vincoli di parentela coll'imperatore Napoleone.

— Ieri a sera, scrive l'*Adige* di Verona del 30, da pochi individui si volle tentare una dimostrazione contro il nuovo Ministero. Fosse l'acquazzone che cadde, o fosse la poca simpatia trovata dai dimostranti, il fatto sta che la progettata dimostrazione abortì.

— Il cholera, che da oltre un mese era del tutto scomparso dalla città e provincia di Verona, ieri l'altro improvvisamente ricomparve attaccando nelle sale dei pazzi dell'ospedale civico sette individui, dei quali ne morirono sei.

— Corre voce che a Marsiglia siasi costituita una solida società di capitalisti francesi per assumere i lavori del porto e delle lagune di Venezia.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, nella borsa, mentre gli agenti quotavano il primo corso della rendita, il pubblico ch'è solito intervenire negli affari di rendita e di generi, vi si è opposto con grida ripetute.

In seguito ad alcune parole del custode della borsa stessa, sergente Luciano Lomauro, gli agenti sono usciti dal Camerino.

La Camera di commercio ha poi ordinato che oggi la borsa non avesse luogo.

— Ieri a sera, scrive la *Patria* di Napoli del 29, una moltitudine di giovanetti ed artigiani percorsero la via Toledo levando grida, che non vogliamo ripetere. Gran folla faceva ala al passaggio dei dimostranti, perchè tutti si aspettavano per la sera una qualcosa innocua ed eran quindi usciti a vedere che cosa avvenisse, ma con la ferma volontà di non mischiarvisi. Vi furono le solite prediche, i soliti applausi, i soliti fischi. La dimostrazione, giunta al largo S. Ferdinando, votò per Chiaia, diretta al solito console francese. Un pelottone di cavalleria uscì dal quartiere a San Pasquale, e passeggiò al trotto la strada, che dal quartiere porta alla villa, indi con un dietro fronte rifece la sua via. Con ciò ebbe fine la dimostrazione senza bisogno di ricorrere ad alcuna violenza.

— Al teatro Bellini, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 25, ebbe luogo una dimostrazione, intesa a festeggiare la notizia dello scoppio della insurrezione in Roma. Fu chiesto l'inno del Re e quello di Garibaldi, che furono suonati dall'orchestra, fra gli applausi del pubblico e fra le grida di *Viva Roma capitale d'Italia!*

— Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 26 si legge:

Ieri nelle ore pomeridiane la questura facea circondare una casa nelle vicinanze di San Francesco di Paola, nella quale avea sentore si battesse moneta falsa.

Le informazioni della pubblica sicurezza erano conformi al vero. In quella casa si trovarono e torchi e bilancieri, e crogiuoli e tutto il complicato e ingombrantissimo macchinismo di una zecca in regola. Gl'intraprenditori di questa onesta industria, che froda senza nemmeno il pericolo di rischiar la pelle, in numero di sei, erano tutti intenti al lavoro nel maraviglioso *atelier*, ed ora trovansi in gattabuia. Le monete false ed i conii furono sequestrati insieme alle macchine.

Le contravvenzioni forestali. — Abbiamo sotto gli occhi una statistica che nelle poche cifre che la compongono, ci sembra molto eloquente sia per fare l'elogio di una pubblica amministrazione, come per fare la condanna di certi provvedimenti che qualche volta si danno con troppa leggerezza.

Da tale statistica risulta che nel 1866, cioè, dal 1° gennaio sino al 4 novembre del detto anno, gli agenti forestali accertarono ben 16,382 contravvenzioni. Tutto questo ammasso di contravvenzioni accertate con tante fatiche e con non pochi pericoli, il 4 novembre per un inaspettato decreto di amnistia restò annullato, defraudando lo Stato di un introito che può ben calcolarsi a più di un mezzo milione, defraudando gli agenti forestali del quarto delle multe accordato loro dalla legge, e dando nuova baldanza ai contravventori a ricominciare da capo.

Per buona fortuna gli agenti forestali, non scoraggiti per l'immeritata punizione inflitta loro, onde solennizzare l'entrata di S. M. in Venezia, ripresero con lena l'opera loro e fra il 4 novembre e il 31 dicembre 1866 accertarono di bel nuovo 2,689 contravvenzioni. Nel primo semestre dell'anno corrente risultano accertate altre 10,321 contravvenzioni, il che lascia credere che al finire dell'anno si oltrepasserà la cifra di 20,000.

Pare pertanto che l'attività degli agenti forestali sia stata maggiore in questo che nello scorso anno, tanto più se si considera che essi furono ridotti di numero anzichè aumentati. E ciò proverebbe un incessante miglioramento dell'amministrazione. Ad ogni modo noi auguriamo loro che una nuova amnistia non giunga a defraudarli da un meritato compenso per far stare di buon animo quelli che contravvengono alle leggi dello Stato.

Dalla brevissima statistica che abbiamo sotto gli occhi dovremmo dedurne qualche parola di biasimo per la magistratura, giacchè il numero delle cause esaurite risulta sempre molto minore di quelle introdotte, ma per ora ce ne asteniamo, riservandoci a ritornare su tale argomento a miglior tempo.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre si legge:

In obbedienza agli ordini ricevuti dal Governo del Re le nostre truppe hanno ieri varcato la frontiera pontificia.

La coscienza della dignità nazionale e il dovere di tutelare i principii di ordine e di libertà consigliavano imperiosamente questa risoluzione, ed il Governo non si tosto venne informato dell'arrivo dei francesi a Civitavecchia non ha nè esitato, nè indugiato a prenderla. La Convenzione di settembre 1864 vincola allo stesso grado le due parti contraenti, ed impone ad entrambe gli obblighi medesimi.

Il Governo del Re non poteva esimersi all'adempimento di questi obblighi; e perciò esso porta fiducia che il Governo imperiale di Francia ravviserà in questa determinazione la prova dei fermi e leali propositi del Governo italiano, e del suo sincero desiderio di fare quanto è in poter suo per appianare le presenti difficoltà. Il Governo imperiale ben sa che dove sventola la bandiera del Re d'Italia ivi è la tutela dell'ordine, l'ossequio a tutti i grandi principii.

Le popolazioni accolgono con manifestazioni di entusiasmo, che non può essere sospetto, le nostre truppe, non mandate dal Governo a civili lotte, nè dirette a provocare deplorabili sciagure, ma rendendo omaggio in tal guisa a quei principii, che sono stati l'origine del nostro rinnovamento, ed ora formano l'essenza della nostra tradizione nazionale.

Le popolazioni ben comprendono che la presenza dei nostri soldati è guarentigia di osservanza a quei principii, e con essa mentre sono tutelati i loro diritti e la loro sicurezza, la questione dei loro destini rimane impregiudicata.

La risoluzione presa dal Governo del Re dovrebbe pure giovare, e confidiamo che giovi, a persuadere il generale Garibaldi a non ostinarsi ad accrescere le gravi difficoltà nelle quali versiamo, ed aiutare con savio consiglio la desiderata pacificazione del paese e lo scioglimento della questione di Roma che con tali mezzi troverebbe più facile soluzione.

Sotto tutti i riflessi adunque il Governo del Re è rinfrancato dalla coscienza d'avere adempiuto il debito suo. Il paese col senno e con la calma deve continuare l'opera provvida e riparatrice.

Il Consiglio de' ministri si è radunato per deliberare intorno alla risposta da fare alla nota della Francia del 25 corrente per una conferenza sulla quistione di Roma.

Il conte Guido Borromeo, deputato, è stato nominato segretario generale dell'interno.

Ci mancano notizie d'oggi di Roma. Era corsa la voce che ci fossero entrate alcune compagnie di cacciatori di Vincennes, ma non c'è dispaccio che la confermi. Si può anzi aggiungere, che le comunicazioni telegrafiche con Civitavecchia e Roma sono così interrotte che, se il *Moniteur* di Parigi non avesse annunziato che la bandiera francese sventolava a Civitavecchia, noi l'avremmo forse ignorato ancora per un giorno.

Ad Albano ci sono duemila soldati pontifici.

Pare che a Tivoli ci sia stato qualche scontro tra Garibaldi ed i papalini, perchè si sentiva nelle vicinanze tuonare il cannone.

Le truppe italiane avanzano ed occuperanno anche la Comarca.

I soldati italiani sono entrati nelle provincie romane fra le acclamazioni delle popolazioni. Le città, che si erano astenute dal manifestare i loro sentimenti patriotici all'ingresso delle bande de' volontari, sono corse alle dimostrazioni più simpatiche all'avvicinarsi delle truppe regolari. Gli ufficiali che comandano queste si trovano quasi nell'imbarazzo, dovendo comportarsi nel massimo riserbo. Cessate le autorità pontificie, i comuni pensarono tosto a costituirsi e formare comitati e governi in nome di Vittorio Emanuele II, re d'Italia. Ci scrivono da Viterbo che il comandante Acerbi aveva sciolto quel governo, costituitosi nel nome del Re, per surrogarne un altro di sua elezione; ma i viterbesi non vogliono saperne, non trovando sicurezza che nell'adesione al governo nazionale, da cui implorano tutela e protezione.

Che cosa si volesse da alcuni è fatto palese da' tentativi arditi per formare de' comitati e governi che s'intitolassero: *Governo provvisorio italiano.* Era non l'insurrezione per Roma, ma la rivoluzione esaltata in Italia, ma una bandiera contro la bandiera nazionale.

Pare che le schiere dei volontari comandate dai signori Acerbi e Nicotera siano per isciogliersi. Il comandante Nicotera, che aveva una numerosa banda, si sarebbe ritirato. Ci si scrive ch'egli aveva fatto un proclama, in cui dichiarava che bisognava abbattere il Papato il che sarebbe conforme a' sentimenti ed alle opinioni del partito, ed una risposta a coloro che niegavano aver esso mai pensato di confondere il potere spirituale col temporal

Di Civitavecchia non abbiamo altra notizia, fuorchè lo sbarco delle truppe e del materiale da guerra francese non era questa mattina ancora interamente compiuto.

Ci si assicura essere stato inviato al generale Garibaldi un suo intimo amico per indurlo a ritirarsi, e noi speriamo che sarà evitato un conflitto. Se è doloroso che un vessillo straniero sventoli di nuovo a Civitavecchia, più doloroso sarebbe che lo si avesse a vedere sventolare anco a Roma, e che avesse inoltre a succedere una lotta funesta, per evitare la quale dobbiamo tutti congiungere i nostri sforzi.

La *Riforma* annunzia che il 31 ottobre l'ispettore di pubblica sicurezza del quartiere di Santa Maria Novella, procedeva allo scioglimento del Comitato centrale di soccorso pei feriti dell'insurrezione romana.

Lo stesso giornale pubblica pure una protesta dei membri componenti quel Comitato contro lo scioglimento dello stesso.

Il *Diritto* del 1° ottobre annunzia che la colonna comandata dal Nicotera potè raggiungere il corpo dei volontari capitanati dal generale Garibaldi.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* il proclama che il generale Nicotera indirizzò ai cittadini di Frosinone:

Cittadini di Frosinone! Voi, spontanei affidando il governo interno d'Italia agli egregi patrioti Cesare Tesori, De Angelis Nicola, G. B. Gropello, Francesco Ricci, Filippo Turrizianei, Vincenzo Orlandi e Luigi Ciceroni, avete mostrato al mondo che questa terra, nata per essere grande, libera ed unita alla famiglia italiana, non dovrà più oltre durare sotto l'ignominioso governo dei preti.

L'entusiastica accoglienza da voi fatta alla colonna degli insorti sotto i miei ordini è arra sicura dell'affetto che vi lega all'Italia.

Il vostro esempio è stato già seguito dalla provincia di Velletri e da tutte le città di questa nobile provincia che han fatto fin da ieri sera adesione al governo provvisorio italiano. Pochi giorni ancora ed il governo dei preti sarà in frantumi, e del papato non rimarrà altro in Italia che la storia delle infamie e dei delitti consumati per opera di tiranni.

Cittadini di Frosinone! La rivoluzione italiana sul Campidoglio riaffermerà presto l'unità italiana. Garibaldi è alle porte di Roma, e quanti sentono il dovere, saranno con lui. La virtù latina non verrà meno in questi sublimi momenti. Il mondo intero vi guarda ed ansioso aspetta l'ultima parola dell'eterna città.

Avanti adunque nel nome d'Italia. Viva Garibaldi! Viva Roma capitale d'Italia!

Frosinone, 20 ottobre 1867.

Il generale comandante la colonna
Nicotera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 (ritardato). — Dietro proposta di Rouher, la Commissione imperiale decise che l'Esposizione sarà prorogata fino a domenica prossima. I commissari esteri accettarono la proroga a condizione che le entrate di questi tre giorni siano destinate ai poveri di Parigi. Gli oggetti venduti potranno essere consegnati dopo il 30 ottobre.

Berlino, 31. — La *Gazzetta della Croce*, rispondendo all'asserzione della *Liberté* che il conte di Goltz abbia dichiarato al march. di Moustier che la Prussia non interverrà negli affari d'Italia, dice: « Il governo prussiano non ebbe finora alcuna occasione d'impegnarsi anticipatamente con dichiarazioni di tale portata. Nei circoli bene informati si giudicano prive di fondamento le asserzioni che la Prussia siasi dichiarata contro l'Italia. »

Tolone, 30 (*ritardato*). — Continuano ad arrivare e ad imbarcarsi truppe e materiali da guerra.

Parigi, 30 (*ritardato*). — Secondo la *Patrie* la missione del generale Lamarmora avrebbe lo scopo di esporre i motivi della domanda che l'esercito italiano si associ all'azione del Corpo spedizionario francese.

In vista delle attuali circostanze il viaggio di Compiègne è abbandonato.

Il bollettino del *Moniteur du soir* parafrasa il proclama del re Vittorio Emanuele e la circolare di Moustier: constata che la formazione del ministero Menabrea è un pegno dato al principio dell'autorità e delle stipulazioni internazionali.

La *Liberté* pretende di sapere che l'Austria acconsentì alla riunione di una Conferenza per regolare gli affari romani, ma che il Papa rifiuterebbe. È dubbio che la Russia, la Prussia e l'Inghilterra vogliano prendervi parte.

Parigi, 31. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 2 1/5; portafoglio 58 1/5; anticipazioni 2/3; biglietti 49 1/5; conti particolari 13 4/5. — Diminuzione nel tesoro 1/5.

Parigi, 31 (*ritardato*). — Leggesi nel *Moniteur*:

Alcuni giornali dal proclama del Re Vittorio Emanuele traggono la conclusione che il componimento della questione romana debba avere luogo esclusivamente fra la Francia e l'Italia. — La circolare del 25 ottobre non può lasciare alcun dubbio sul pensiero del governo dell'imperatore di sottomettere all'esame delle potenze una questione che interessa l'Europa intiera.

Parigi, 31 ottobre

	30	31
Rendita francese 3 %	67 95	67 80
» italiana 5 % in cont.	45 —	44 75
» » 31 ottobre	44 95	44 90
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	185 —	181 —
Ferrovie Austriache	481 —	477 —
Prestito austriaco 1865	322 —	322 —
Ferrovie Lombardo-Venete	361 —	358 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligaz. »	90 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	47 —

Londra, 31.

Consolidati inglesi . . . 94 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 31 *ottobre*

5 %	C. l.	50 35 d.	50 30
Id.	FC. l.	50 35 d.	50 30
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	66 3/4 d.	66 2/5
3 %	C. l.	33 50 d.	33 25
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1400 — d.	1380 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1500 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 — d.	383 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comm. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 — d.	— —
3 % idem.	N. l.	34 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 22 1/2 15 c.

Napoleone d'oro 21 97 — 21 95

Borsa di Milano del 30 *ottobre*

	Nom.	Pr fatti
Rendita italiana 5 %	— —	49 95 —
» » » f.c.	— —	49 87 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1500 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	180 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	114 —	— — —
» Beni demaniali	386 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 30 *ottobre*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 —	50 15
» » »	f. m.	50 —	50 15
» in piccole partite	cont.	50 50	50 70
» Hambro 1851	cont.	— —	67 50
Banca d'Italia	cont.	1500 —	1498 —
» »	f. m.	1500 —	1498 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	385 —

Borsa di Torino del 30 *ottobre*

Corso legale 50 17 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1510.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 02 a L. 22 04.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cult. St. Chatérine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della Soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

Premiata Fabbrica di CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vaniglia ciascuna	L.	0 35
» Id. più fine	»	0 45
» Vaniglia sopraffine	»	0 55

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia o francobolli con trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L.	3 50
Mezza »	»	1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato d'ogni vasetto. Prezzo L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L.	0 60
Quattro »	»	1 10
Sei »	»	1 60
Dodici »	»	3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

LIBRI INTERESSANTI!

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

PER LIRE 16 *SVEGLIA PENDOLO*

tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

VIA DELL'ACQUA N. 4 bis. — CON BENEFIZIO DELL' INSURREZIONE ROMANA — DI FIANCO AL PALAZZO DEL BARGELLO

UFFIZIO DELL'ASTA PUBBLICA

VENDITA VOLONTARIA AL PUBBLICO INCANTO

di 200 bottiglie di Champagne, e vini di Piemonte a piccoli lotti di 5 bottiglie

DI 2500 LITRI CIRCA VINO DI BORDEAUX

delle più accreditate case, cioè:

S. JULIEN, S. EMILION, S. ESTEPHE, MEDOC, GRAVES-BLANC

originari di Bordeaux, in lotti da 25 e 50 litri, quarti di fusti, mezzi fusti e fusti interi, a comodo dei signori concorrenti.

La vendita si effettuerà nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana, dalle ore 10 alle 5 nel locale adetto all'uffizio d'asta e situato in Firenze, *via dell'Acqua, N. 4 (bis)* di fianco al Palazzo del Bargello.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un Magazino di lane, crini e telerie per materasse. E da i letti a nolo.

Via del Sole, Num. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DE FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchil portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 42, rue Castiglione. Parigi — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO

(GERMANIA)

QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da N.	4	di grammi	345	L. 1 10
Id. » »	4, 5, 6	»	380	» 1 30
Id. » »	4, 5, 6	»	430	» 1 60
Da Pianoforti di N.	6	»	350	» 1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo

ESPERIMENTATE NEGLI OSPEDALI DI FRANCIA, DEL BELGIO, D'IRLANDA, DI TURCHIA, ECC.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 *e di Parigi* 1855.

Approvate ultimamente ancora dall'alta Commissione medica incaricata di redigere la nuova FARMACOPEA FRANCESE, queste Pillole occupano ora un posto importante nella terapeutica. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose* (umori freddi), nella *leucorrea* (fiori bianchi), nonchè in tutti quei casi nei quali è necessario di *reagire sul sangue*, sia per renderlo sostanzioso ed abbondante, cioè in istato normale, sia per promuoverne e regolarne il corso periodico. Dotato inoltre di azione efficace contro la *sifilide costituzionale* e l'*etisia incipiente*, queste pillole hanno la virtù di stimolare l'organismo, e quindi gradatamente modificare le costituzioni *deboli* ed *affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele ed irritante. Per accertarsi della purezza ed autenticità delle **Vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma, come qui contro apposta in calce di una etichetta VERDE. Attenti alle contraffazioni.

Blancard

Farmacista rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Vendita all'ingrosso in **Torino**, ... maso, Erba, Galliani e Mazza — ... AGENZIA D. MONDO — **Milano**, Bertarelli di Tom- Boirivant — **Genova**, B... — **Firenze**, Pieri, Pigna, Bertetti — **Livorno**, Boccacci, tuer, Mantovani, P... — **Napoli**, Andrea d'Emilio, D. Mondo — **Venezia**, G. Bot- **Pavia**, C. Cor... ronci — **Padova**, Pianeri e Mauro — **Vicenza**, Valeri, L. Majolo — ...mini; e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

Si è pubblicata

LA GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario Medico-Omeopatico, contenente più di 220 ricette per curarsi ognuno da sè stesso qualunque fosse la malattia sì recente che cronica.

La detta **Guida** è scritta dal prof. Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia, e dettata nel sogno magnetico della rinomata Sonnambula Anna sua consorte. Nel breve tempo che si è pubblicata detta **Guida**, molti attestati di guarigioni avutesi per mezzo della medesima, ne comprovano l'utilità e viene oggi assai ricercata anche dai medici.

Chi desidera farne acquisto mandi un vaglia postale di L. it. 2 alla Direzione della *Gazzetta Magnetica* in Bologna, oppure alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

FERDINANDO E ANGIOLO FRATELLI SCARLATTI

ORTICULTURI

Premiati all'ultima Esposizione delle RR. Società d'Orticultura.

FIRENZE, *Borgo SS. Apostoli di faccia al Palazzo Del Turco e via dei Pilastri nel giardino Marescotti.*

È pervenuta recentissimamente dall'Olanda ai suddetti una ricchissima collezione di Bulbi e Radiche da fiore in ogni genere, come sarebbe *Ranuncoli doppi in colori distinti*; *Anemoni doppi e semplici*, *Granbrettagne doppie in colori diversi*, *Crocus*, *Tulipani*, *Roselline*, *Turbanti d'oro*, *ecc.* Questi Bulbi e Radiche da fiore vengono rilasciati a prezzi discretissimi non mai praticati fin qui, e la merce è garantita eccellente.

I suddetti rammentano ai signori amatori di giardinaggio come essi nel maggiore sviluppo preso in questi ultimi tempi nella loro industria orticola, sono in grado di disimpegnare qualunque commissione venga loro diretta sia per piante di ogni genere, come per decorazione di giardini e da festa da ballo, come pure per mazzi di fiori in tutti i generi all'ultimo gusto di Parigi, pei quali il distinto ed abile fiorista signor Bartolo Deperiz può in questo genere non temere concorrenza. Oltre tutto questo i suddetti Scarlatti prendono commissioni di semi d'ogni sorta sia da fiori che da ortaggi e da foraggio, e per mobilia rustica.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

CHI HA LIBRERIE DA VENDERE

GRANDI O PICCOLE

dirigere le offerte a Vincenzo Bellagambi, via Borgo Santi Apostoli, N. 6 Firenze, *franco di posta* che combinando sarà pagato a pronta valuta.

NB. Le offerte che non convengono rimarranno senza risposta.

Vendita di una Libreria antica e moderna contenente libri rari, di crusca, citati, quattrocentisti, storici, ecc. ecc. Tutti i giorni (meno i festivi) in via Borgo Santi Apostoli, N. 6, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*
13. Prof. Eusebio Reali (Siena); *Patria e Famiglia.*
14. Prof. Fausto Sestini (Forlì); *Il Caffè.*
15. Dott. F. Luigi Gemma (Verona); *Le Società di Mutuo Soccorso.*

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes generateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes séminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilite chez les deux sexes. Des maladies veneriénnes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections uterines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du systéme nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins; par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851, — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant á l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, á Florence.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Collegio-Convitto Galileo

IN FIRENZE

Via Pinti, Numero 29.

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare. II. Ginnasiale. III. Liceale. IV. Militare o di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato. V. *Commerciale.* VI. Amministrativa. VII. Diplomatica.

La V sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico, industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento, il quale ha un carattere essenzialmente pratico, ausando gli alunni al maneggio degli affari nella Banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici, preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso, quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per pia fondazione, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la retta annuale è divisa in tre categorie, cioè, L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati, L. 800 pei facoltosi di secondo ordine ed impiegati d'ordine medio, e L. 600 pei non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre vari sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo comm. Bianchi, marchese L. Niccolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva, cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. A. Alagna, direttore del Convitto.

N. B. — Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta, con lettera affrancata.

GUANO ARTIFICIALE.

Dovendo andare in liquidazione la Società formatasi per la fabbricazione del GUANO ARTIFICIALE, il sottoscritto offre ai sigg. Coltivatori, al prezzo ridotto di *Lire cinque per cento Chilogrammi*, il Guano che trovasi nei magazzini della Fabbrica situata all'Isolotto, fuori della Porta San Frediano. — I vuoti (Botti o Sacchi) saranno forniti o rimborsati dai Compratori.

Per partite di più di mille Chilogrammi si farà qualche facilitazione nel prezzo.

Per le commissioni dirigersi al sottoscritto, ovvero al sig. Giovanni Luciano, alla Fabbrica suddetta.

FELICE LE MONNIER.

Inchiostro indelebile

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Contro vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.